

Densiero Mariano

Non deve mai alcun peccatore temere di essere discacciato da Maria ricorrendo alla sua pietà: no, poichè Ella è madre di misericordia, e come tale desidera di salvare i più miserabili.

Maria è quell'arca felice dove chi si rifugia non patirà il naufragio dell'eterna perdizione.

Nell'arca di Noè furon salvati anche i bruti. Sotto il manto di Maria si salvano anche i peccatori.

S. ALFONSO
(Glorie di Maria, c. 2 § 1)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

M. R. P. CONSULTORE
D. SALVATORE GIAMMUSSO
S. ALFONSO VIA MERULANA N. 31

ROMA 31-35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA DI S. ALFONSO - (SALERNO) PAGANI

S. ALFONSO



1961

8-9

Biblioteca mensile di Appollato



SOMMARIO

Ai Nostri Superiori	p. 85
Verso un Centenario, P. C. Candita	p. 87
Lettere di S. Alfonso, O. Gregorio	p. 87
Pastore Modello, P. P. Pietrafesa	p. 92
Padre mio (poesia), A. Natale	p. 93
Nostra Signora del Perpetuo Soccorso	p. 94
Vita della Basilica	p. 95
Nuovo Studentato Redentorista	p. 97
Festa sul Colle, A. Natale	p. 98
Feste Giubilari	p. 93
Pellegrini e Pellegrinaggi	p. 93

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Abbiamo seguito con interesse e con ammirazione gli articoli di Domenico Lamura sul Quotidiano.

Sono episodi della vita dell'asceta, dello scrittore Redentorista P. Giuseppe Leone, morto ad Angri nel 1902 in concetto di santità.

Narrati elegantemente e con linguaggio fiorito attirano e soggiogano.

Attendiamo « Il Cenciolo pagatore » per poter leggere la vita di questo Servo di Dio che fu illuminata Guida di anime sacerdotali, Religiose e di Bartolo Longo.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXXII - N. 8-9

Agosto-Settembre 1961

ABBONAMENTI

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

Meritata riconferma

Un triennio di lavoro e di opere si profila alle energie spirituali, intellettuali e fisiche del

M. R. P. DOMENICO FARFAGLIA

riconfermato nell'ufficio di Superiore Provinciale della vasta Regione affidata alle sue cure paterne.

La Provincia Napoletana che demarca i suoi secolari confini dalla Provincia di Latina, con una Casa Religiosa a Teano in Provincia di Caserta e li estende nella Regione Salernitano-Lucana, nell'Irpinia, nel Sannio, nelle Puglie e nelle Calabrie.

Reggio Calabria segna il confine di demarcazione con la Provincia Siciliana.

La Provincia Religiosa Redentorista di Napoli che abbraccia 19 Collegi con 145 Padri, 42 Studenti, 14 Novizi, 55 Fratelli Coadiutori e 114 giovani Aspiranti nei Collegi di Lettere (Napoli) e Corato (Bari), auspica un incremento maggiore ed uno sviluppo degni del passato.

Le difficoltà non mancano, ma tutti i Confratelli della madre Provincia, animati da spirito di solidarietà e di religiosità, guardano con ammirazione al

SUPERIORE PROVINCIALE

e Gli porgono le più liete e cordiali felicitazioni e gli auguri di un fecondo governo. Soprattutto unanimi elevano preghiere al Signore ed alla Vergine perchè Lo assistano, Lo illuminino e Lo confortino sempre.

La Comunità di Pagani, fedele custode della Tomba del Padre e Fondatore S. Alfonso, che costituisce la parte più immediata dell'azione di governo e di direzione del Superiore Provinciale, supplice invoca la protezione del Padre su Lui, che dirige e guida quella Provincia che una volta fu il campo di lavoro di S. Alfonso.

Dominus conservet et vivificet eum protegente Dei Genetrix Maria Virgine Succurrente.

Un nuovo rettore

Il Collegio di Pagani ha avuto il suo nuovo Rettore

P. ENRICO MARCIANO

Riceve la consegna da una serie di Superiori zelanti che succedutisi al Venerabile P. Cesare Sportelli fino ad oggi hanno continuato una genuina tradizione redentorista e hanno sostenuto il decoro, la santità e lo spirito alfonsiano in questa Casa di S. Michele Arcangelo, dove ancora si respira l'aria delle virtù di S. Alfonso.

Al M. R. P. ENRICO MARCIANO

che conosciamo di spirito dinamico e di iniziative, il fervido augurio di un prospero e felice governo, promettendo la più fervorosa preghiera sulla Tomba del Nostro Padre S. Alfonso.

Allo scadere di un triennio si verificano sempre delle novità e delle sorprese. E si avvera un po' la realtà della espressione proverbiale alquanto prosastica: chi sale e chi scende.

E nel caso nostro c'è un po' di prosa... che può sapere di settecentesco, ma anche di novecentesco...

Ai solerti Superiori che hanno lasciato il loro posto un riconoscente e devoto grazie per i non lievi sacrifici affrontati nel sostenere la dignità del nome missionario redentorista.

Ai nuovi Superiori che hanno abbracciato generosamente la croce di un governo le più vive felicitazioni ed i più fraterni e cordiali voti augurali di un benessere spirituale e di una fioritura di opere per l'aumento e lo sviluppo della nostra cara Provincia che cammina, guardata dai Confratelli di tutto il mondo, nella scia più luminosa di una genuina tradizione redentorista.

LA REDAZIONE

Dal Colle S. Alfonso

VERSO UN CENTENARIO

Chi da Torre Annunziata percorre la Via Nazionale verso Napoli, dopo il santuario della Madonna del Buon Consiglio, sorto prodigiosamente in Leopardi insieme all'annesso orfanotrofio femminile per opera d'un umile e zelante sacerdote, da poco volato al premio dei giusti, D. Raffaele Scauda, troverà a destra una stradetta, all'imbocco della quale una indicazione dirige il viandante verso « COLLE S. ALFONSO ».

Da quel punto, avanzando ancora di qualche chilometro alla volta di Torre del Greco, nelle vicinanze del monumentale « Epitaffio », che in due lapidi marmoree (la superiore dell'anno 1562 e l'inferiore del 1635) ricorda la storia di questa celebre strada, che da Napoli si snodava, nientemeno, sino a Reggio, a volte resa malfamata da bande di ludri, che infestavano la regione, a volte ostruita dalla lava, dai bolidi e dal lapillo lanciati dal Vesuvio, a volte, infine, resa impraticabile dalle intemperie, ma sempre riaperta alla viabilità anche con grandi sforzi, data la sua importanza, troverà ancora a destra un'altra stradetta (Via Camaldoli), all'inizio della quale un'altra freccia indica anche « COLLE S. ALFONSO ».

Le segnalazioni non sono quelle luminose del Touring Club; però, sebbene di cartone, son quasi due anni che resistono agli scherzi del tempo ed al divertimento degli uomini.

Salendo per queste due stradette si giunge ad una collinetta, alta poco più di 180 metri, ma per la sua conformità, isolata qual è, e staccata dal Vesuvio, dominante e visibile da tutte le parti, dall'agro nocerino, da Castellammare, da Sorrento, da Napoli, ecc. La vista del colle è resa più attraente dalla bella chiesa a due facciate d'un barocco semplice e riposante, spiccante col campanile e con l'antico cenobio sull'angolo sud-ovest.

Per chi non lo sapesse, la chiesa e il severo monastero sono monumento nazionale e la collina, che domina la terra e il mare, dalla penisola sorrentina a Capo Posillipo, fu giustamente dichiarata dalla Soprintendenza ai monumenti zona panoramica.

Su questo colle, prima dell'eruzione del Vesuvio del 79 d. C. accogliente asilo di Ville Romane, già nel 1400 esisteva un tempietto dedicato a S. Michele, denominato volgarmente: « S. Michele al pitaffio », appunto perchè dall'epitaffio da noi ricordato si apriva una delle strade, che menava su al Santuario.

Il 26 luglio 1600 il nobile messinese Cesare Zafferana, dimorante a Napoli, lasciava eredi dei suoi beni i Padri Camaldolesi, con l'obbligo di costruire un eremo della loro congregazione a Messina o a Palermo o anche nel regno di Napoli.

I Padri Camaldolesi che di bellezze naturali se ne intendevano e cercavano i luoghi incantevoli e sereni, donde più facilmente avessero potuto elevarsi e vivere in Dio, scelsero quel colle S. Michele a mezzo di due priori dell'Ordine da loro incaricati, quello dell'Incoronata di Benevento, P. Serafino Tellecchia e quello di Napoli, P. Ambrogio, spagnuolo.

Dopo varie trattative col Capitolo di Torre del Greco e con la Curia di Napoli, il Card. Alfonso Gesualdo con suo decreto del 1° marzo 1602 concesse ai detti religiosi la chiesa dedicata all'Arcangelo con l'immensa tenuta annessa; il tutto comprato col ricavato della eredità dello Zafferana.

Le Cronache Camaldolesi narrano, che varie volte S. Michele manifestò in favore dei cenobiti il suo valido patrocinio durante le varie eruzioni del Vesuvio e specialmente durante quella dell'anno 1631, seguita ad una fase di lungo riposo.

Ciò nonostante però, col passare degli

anni, l'antica chiesetta era diventata pericolante, per cui nel 1741 i monaci ne edificarono una nuova — l'attuale — con otto altari e pavimento di marmo. Gli stalli del coro, i sedili del capitolo, gli armadi della sagrestia furono lavorati artisticamente in noce. Purtroppo però, il tempo, l'abbandono e specialmente la furia dell'ultima guerra hanno quasi tutto distrutto.

I Padri Camaldolesi furono espulsi una prima volta da questo loro asilo di pace all'inizio del 1807 da Giuseppe Napoleone. Ritornati nel 1826, furono esiliati definitivamente nel luglio del 1866.

Per dieci anni la chiesa, il monastero e la tenuta terriera dei Camaldoli di Torre del Greco rimase nelle mani del demanio; dal 1876 passò nelle mani di cittadini privati, sino al 1954, quando fu acquistata dai Padri Redentoristi.

I santi figli di S. Romualdo, che avevano irrigato queste zolle col loro sudore, che qui avevano pregato ed elevato le loro anime al cielo, che qui avevano lasciato i loro resti mortali, avevano implorato ed ottenuto finalmente da Dio, che la loro santa collina ritornasse ad essere ossi di pace e fosse riconsacrata al culto del Signore.

C'è stato soltanto, dopo la dolorosa parentesi di quasi un secolo, un cambio di guardia: S. Romualdo ha ceduto con gioia il suo posto a S. Alfonso ed i cenobiti camaldolesi ai Redentoristi.

Naturalmente — senza dispiacere da parte dei Santi — ciò ha portato anche alla formalità esterna del cambio dei nomi e i « Camaldoli » sono diventati « COLLE S. ALFONSO ».

Quante volte S. Alfonso, portandosi da Pagani a Napoli e viceversa, passando accanto all'« Epitaffio », avrà rivolto lo sguardo all'eremo tranquillo dei religiosi camaldolesi! L'avrà fatto specialmente, quando ai primi di luglio del 1762 (l'anno venturo avremo il secondo centenario!) di ritorno da Roma, dov'era stato consacrato Vescovo, venne a visitare proprio a Torre del Greco, dove dimorava nella sua Villa estiva, il Card. Sersale. Ritornando

a Pagani con la povera croce pettorale a lui preparata dall'orafo napoletano Domenico Porpora, con quella croce che per il nostro Santo era tanto pesante, guardando il romitorio camaldolese, avrà invidiato i santi religiosi, che lassù vivevano lontani dallo strepito del mondo, col'unica responsabilità di attendere a salvare la propria anima, senza pericolo di essere elevati a sedi episcopali.

Per consolare il cuore angosciato di Alfonso, gli avrà fatto intravedere in quella circostanza il Signore, che un giorno quell'altura avrebbe ospitato la parte più eletta della sua Congregazione, quei giovani leviti che formavano le supreme premure del Santo?

Nel 1954 ci volle un bel coraggio e un grande atto di fede da parte dei Superiori della Congregazione, nel decidersi ad acquistare il monte S. Michele. Il panorama, è vero, era d'ogni parte insuperabile; ma la chiesa e l'annesso fabbricato erano una rovina; la via d'accesso un sentiero campestre. Quale squallore!

Ma quando il Signore vuole attuare i suoi piani, piega le volontà degli uomini e, quasi senza che noi ce n'avvediamo, moltiplica i prodigi. Quelli che conoscevano i Camaldoli sette anni or sono, rimangono sorpresi della radicale trasformazione; ma forse ne rimaniamo più sorpresi noi medesimi. E non è tutto ancora. Dopo un primo riattamento dei locali già esistenti, sta sorgendo su « COLLE S. ALFONSO » il nuovo ateneo redentorista della Prov. di Napoli. Benedetta la prima pietra l'11 ottobre u.s., la mole della imponente costruzione è ora quasi al termine. Questa comprende un centinaio di celle per i giovani, le aule scolastiche, una bella e grande cappella (m. 17x10,60), un'aula magna di uguali dimensioni, biblioteca, sale, economia, infermeria, ecc.

Se ci volle un grande atto di fede da parte dei Superiori per acquistare i Camaldoli, uno immensamente più grande ce n'è voluto per ideare, iniziare e portare innanzi questi lavori. La gente suppone che le nostre casse rigurgino di milioni, mentre invece si son dovuti affron-

Briciole alfonsiane

LETTERE DI S. ALFONSO

Durante il secolo XIX venne più volte riprodotto l'epistolario alfonsiano per edificazione dei lettori da Bourlié a Roma nel 1815, da Corbetta a Monza nel 1831, da Antonelli a Venezia nel 1838, dal Gabinetto Letterario a Napoli nel 1841 e soprattutto da Marietti a Torino nel 1829, 1830, 1831, 1847, 1867, ecc.

L'edizione migliore per la ricchezza dei documenti è certamente quella del 1887-1890 in tre volumi curata a Roma dai Padri Redentoristi coi tipi di Desclée. I biografati e gli studiosi della spiritualità del Dottore zelantissimo ne hanno tratto profitto, ma non ancora abbastanza. Manca sino a questo momento una indagine seria intorno al carattere del Santo, basata sui documenti epistolari.

Diamo una descrizione sommaria di questa ristampa, nella quale spicca la corrispondenza scientifica, densa di uscite spassose.

Il primo volume di pagine XVIII-648 (ann. 1730-1766) contiene 517 lettere numerate che bisogna elevare a 529, perchè 13 sono elencate sotto lo stesso numero; il secondo di pp. 684 (ann. 1767-1785)

ha 524 lettere, che in realtà sono 525, essendo due recensite con un unico numero;

il III di pp. XII-740 ne ha 409. Oltre le famose lettere al tipografo veneto Remondini vi sono incluse quelle pastorali, l'appendice e l'indice alfabetico. Nel complesso il lettore ha tra le mani pp. XXX-2072 con 1463 lettere (numerate però 1450), che costituiscono un monumento letterario d'indiscusso valore per la spontaneità e la freschezza.

Ma anche questa edizione è ormai antiquata per i criteri adottati dagli anonimi compilatori, che a volte alterarono il testo nella forma o vi fecero mutilazioni arbitrarie o vi apposero note marginali insufficienti ed erronee.

I tre volumi, oggi ricercatissimi, sono esauriti da un pezzo e fuori commercio; appena nelle maggiori biblioteche si riscontra un esemplare completo. I cultori della storia settecentesca reclamano con insistenza una edizione critica, che contribuirà ad una più esatta conoscenza di quel periodo ed a far meglio valutare la personalità di S. Alfonso.

Dal Colle S. Alfonso (segue)

tare ingenti debiti con le Banche. Però non sono mancate anche anime generose, le quali conquise dalla sublimità dell'opera, che serve a formare i futuri missionari redentoristi, hanno dato la loro offerta. Una di queste, da sola, ha offerto un milione ed ha voluto che il suo nome fosse scritto unicamente nel Cuore eterno di Dio. Ella è sicura che non avrà soltanto il cinque per cento d'interesse, ma il cento per uno, come ha promesso il divin Redentore. Se ci fossero state un centinaio di simili anime!

Ma noi siamo fiduciosi, che se non ci sono state ancora ci saranno; e noi potremo offrire a S. Alfonso, nel secondo centenario del suo primo passaggio da Vescovo da Torre del Greco l'opera compiuta.

Allora un coro possente di giovinezze, che qui, santificando prima le loro anime, diverranno sacerdoti ed apostoli di Gesù Cristo, porteranno dovunque le benedizioni del « COLLE S. ALFONSO ».

P. COSIMO CANDITA, C.S.S.R.

Dopo la predetta ristampa sono venute a luce parecchie nuove lettere del Santo, che sono state pubblicate in libri, riviste o giornali per sottrarle all'oblio. Ed originali interessanti ne spuntano continuamente da archivi di famiglie nobili che li custodivano gelosamente come reliquie.

Nei suoi 32 anni di esistenza, la rivista « S. Alfonso » si è resa assai benemerita per la pubblicazione di novelle lettere del Santo, rintracciate particolarmente a Napoli o altrove, inaugurando un movimento d'investigazioni.

Battendo il solco aperto offriamo alla lettura le lettere susseguenti nell'attesa di una edizione critica, che speriamo sia presto avviata e condotta al termine, almeno, in prossimità del primo centenario del Dottorato del Liguori (1871-1971).

1. Lettera segreta

Il documento non è del tutto inedito: leggesi nel primo volume, p. 344, ma stampato male e in maniera che poco s'intenda il contesto. Sono stati soppressi l'indirizzo e il secondo periodo; il nome del destinatario appena dato con l'iniziale, oltre lo sbaglio del giorno e qualche interpolazione. Trascriviamo direttamente dall'autografo conservato nella biblioteca « S. Alfonso » di Pagani.

V. Gesù G. T.

Nocera 28 (giugno 1756)

In segreto. - Don Lorenzo mio, abbi pazienza, è necessario che V. R. vadi ad Iliceto, dove oggi cominciano gli Esercizii; e non ci è chi vanti. Ci avea da andare il P. Fiocchi; ma il P. Fiocchi per giuste cause ha da restare. Vi mando in segreto ducati 30: portateli alli Superiori d'Iliceto per le spese di vitto, mentre sento che stanno applettati. Questi 30 duc. teneteli segreti con altri. E dite ad Iliceto che ci sta l'obbligo di dire 72 (Messe). Facciano l'intenzione di dirle per li primi che han date le Messe.

Li danari per la cavalcatura pigliateli da questi duc 30.

Per l'affare del Sacramento dite al Rettore che aspetti un altro poco. Voglio far meglio dimandare in Napoli.

V. Gesù Maria G. T. - Benedico tutti li Novizi. V.G.M.

Alfo del SS. Red.re

Al R. P. D. Lorenzo d'Antonio del SS. Red.re. Legga subito.

La lettera rimonta al 28 giugno del 1756; era rettore della comunità d'Iliceto il p. Antonio Tannoia; il p. D'Antonio, che fu procuratore generale dei Redentoristi, morì nel 1769.

2. Lettera a un barone

La lettera è inedita e deriva da un'antica copia fatta sull'originale, che non abbiamo trovato: sta nell'archivio prov. napolet. di Fagani (S. Alfonso, 96). Manca l'indirizzo; ci sembra che fu diretta a un feudatario di Giffoni, dove tra aprile e maggio del 1760 si svolsero due missioni, come consta dalla « Nota delle missioni » del p. Amarante: vedi *Spicil. histor.* C.SS. R., 8 (Roma 1960), 338. Il 16 maggio di quell'anno S. Alfonso scriveva al p. De Robertis: « Sento che a Giffoni sia succeduto più di uno sconcerto, ma non so con chi e perchè. Avrei a caro che mi avvisaste » (*Lettere*, I, 457). Il Santo, saputo i fatti, fece le scuse col Barone del luogo.

Ecc.mo Sig. Sig. e Pad. ne Col.mo

Viva Gesù, Maria e Giuseppe.

La lettera di V. E. ha servito per rinnovarmi la ferita, che intesi l'altro giorno, in aver la nuova del fatto, che me lo scrisse lo stesso P. che ha fatto l'errore, umiliandosi, e cercandomi la penitenza; mentre io ho ordinato più volte che non si percuotano neppure per pensiero anche li fanciulli a cui i nostri PP. fanno la dottrina nelle Missioni. Il fatto non solo ha dato pena a me, ma a tutti li Padri.

Sig. Barone mio stimatissimo, questo fatto succeduto non si può scusare da im-

pertinenza, e d'indiscrezione, ma finalmente i Soggetti sono uomini. Del resto universalmente parlando i nostri danno edificazione, e so che anche gli altri ne stanno edificati. Da me e dagli Superiori continuamente s'invigila ad estirpare l'erba cattiva, che in questa maledetta terra della condizione umana sempre ripullula.

Io spero che l'opera sia di Dio, ond'egli l'avrà da conservare s'è sua; ma se non è sua, e non la vuole, io da ora lo prego che la distrugga presto.

Io ringrazio V. E. della lettera, perchè questa mi servirà per fare una monizione più forte a tutti. Sappia però V. E. che tra noi i difettosi incorreggibili, ancorchè non siano difetti molto gravi, non si sopportano, ma si discacciano: oltre degli altri di prima, poco fa se ne sono discacciati tre.

Resto facendole profondissima riverenza, e confermandomi.

Nocera 7 giugno 1760.

Um.mo e div.mo serv.re vero

Alfonso de Liguori

Dalla casa del SS. Redentore

3. Lettera ad una suora di Sarno

E' originale ed inedita.

Siamo grati al chiarissimo storico di S. Giovanni Giuseppe della Croce il Rev. p. Angelo Salvatore, OFM, che cortesemente ce l'ha inviata in fotostampa, avendola scoperta tra le reliquie del convento francescano di Piedimonte di Alife.

S. Alfonso risponde a Suor Carlotta e promette che avrebbe mandato a Sarno il p. Celestino De Robertis per conferire con la medesima.

Il Santo scrisse alla stessa un'altra lettera il 9 giugno 1759 (Cfr. *Lettere*, I, 418). Non sappiamo pel momento precisare che rapporti di parentela intercorressero tra la suddetta Suora e il Marchese Nicola Fraggianni, il famigerato Delegato della reale giurisdizione, una figura singolare nell'ambiente giansenista napoletano.

V. Gesù M.a e Gius.e

Nocera 18 luglio 1760.

Ricevo i suoi comandi per D. Celestino, e quando viene lo manderò; egli ora sta in Napoli per certi affari della casa sua, e non so quando si ritira.

Non si scordi del patto, è resto.

Umil.mo servo

Alfonso de Liguori del SS. Red.re

Per la molto Rever. Sig.ra Suor D. Carlotta Fraggianni nel Monastero di Sarno

Cogliamo l'occasione d'invitare quanti possiedono lettere originali di S. Alfonso a pubblicarle in questa rivista o almeno a segnalarle alla Direzione in vista di una edizione completa tanto bramata nel mondo della cultura. E la fatica sarà un ossequio verso il Santo che con la sua copiosa corrispondenza consolò innumerevoli anime.

O. GREGORIO

Propagandisti e lettori di " S. Alfonso ", abbonatevi e fate abbonare amici e conoscenti a questa rivista!

PASTORE MODELLO

Il nuovo Vescovo di S. Agata dei Goti trovò la diocesi in condizioni lacrimevoli: sembrava la vigna di Renzo, piena di erbacce, al ritorno dal forzato esilio. Cominciò col tenere in tutta la diocesi una missione generale onde scuotere i dormienti e pigri, convertire i cattivi, stroncare abusi, fare rifiorire la pietà. Fece venire da Napoli un centinaio di Missionari ed egli stesso diresse tutte le missioni correndo or qua or là secondo i bisogni. La diocesi subì un benefico influsso e conobbe la santità del nuovo Vescovo.

Costante cura di questi fu il seminario diocesano, materialmente sconsigliato, e moralmente degenerato. Se era inflessibile in scartare i giovani non chiamati al sacerdozio, era una madre tenerissima per i buoni e volenterosi.

Migliorò l'edificio, vegliò sul buon nutrimento dei Seminaristi; zelò specialmente sulla loro formazione spirituale e scientifica. Soleva dire: «Tutti i miei ecclesiastici sono la corona della mia testa; ma io fondo sul seminario le mie speranze di veder coltivata e rimessa nella via del bene tutta la diocesi».

Nella collazione dei benefici era di una giustizia indiscussa; le raccomandazioni producevano l'effetto contrario: nè ci fu caso che si piegasse alle minacce o ai donativi. Con gli ecclesiastici indegni era inesorabile; non valevano protezioni; non temeva minacce; se ai paterni avvertimenti restavano insensibili ricorreva alla autorità civile che allora prestava mano forte alle autorità ecclesiastiche.

E' facile comprendere che con tale vescovo non c'era da scherzare: o ci si piegava con le buone o si finiva in carcere e in esilio. Con i laici, pubblici peccatori, non era men severo; i bestemmiatori era-

no esposti sulla pubblica piazza con un morso alla bocca; i militari scapestrati e disonesti erano trasferiti, le donne di cattiva condotta e i dissoluti facevano una cura moralizzatrice nelle carceri. Per i penitenti e ravveduti usava tutte le finanze della carità e non badava a denaro per farle perseverare nella retta via.

Per il popolo fu un vero Pastore e Padre. Tutti avevano libero accesso in episcopio; rendeva a tutti giustizia; i poveri erano certi di avere abbondanti elemosine. Il suo amore per il gregge lo dimostrò specialmente nella terribile carestia che desolò il regno di Napoli nel 1763-64. Per soccorrere il popolo affamato vendé la poca argenteria che aveva, le mule, la carrozza... Fece debiti un po' dovunque per comprare grano, legumi, onde sfamare il popolo.

Con le carestie vanno congiunte le sollevazioni popolari. Il popolo affamato vuole dei capri espiatori. A S. Agata il popolo accusò il sindaco come autore del flagello; Alfonso cercò di ammansire il popolo inferocito e ci riuscì subito facendo dispensare tutte le poche provviste che aveva nell'episcopio e nel seminario.

Se Mons. Liguori era così zelante Pastore della diocesi non dimenticava la diletta Congregazione. Nel 1764 andò a Pagani a presiedere un capitolo generale in cui furono sancite le Costituzioni e le consuetudini dell'Istituto.

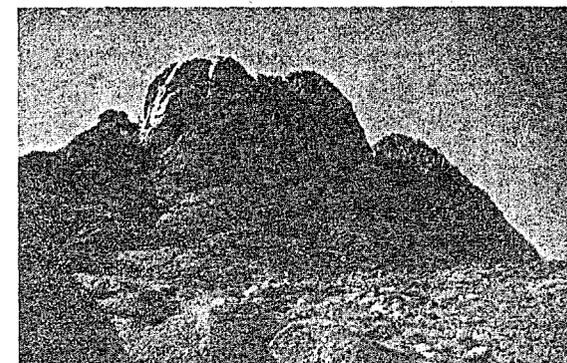
Intanto i nemici dichiarati dei Missionari Redentoristi sferrarono una tremenda offensiva: il Maffei contro Deliceto, il Sarnelli contro Ciorani, altri contro Caposele. Si spargono calunnie contro i Missionari; si intentano cause giudiziarie, si sparge la voce della prossima soppressione dei redentoristi.

Padre mio

Padre mio,
tu vibri nell'anima mia
come una cosa immortale,
piovuta da luce infinita.

I tuoi occhi ardenti
hanno squarciato
nel Dio del tuo amore
il segreto
della mia povera storia:

correre
con l'ansito fitto di Cristo
pei monti lontani,
cercando tra i rovi,
sui mari
ogni smarrita...



Padre mio,
nel segreto del tuo Crocifisso
ho mirato nel mondo
fratelli dispersi
e un grido di fuoco
erompe dall'anima,
assetata di dare l'amore,
che ora bevo all'Altare
del mio sacrificio.

AGOSTINO NATALE C.S.S.R.

Episodi alfoniani (segue)

Mons. Liguori per scongiurare il pericolo corre a Napoli: la sua presenza, le sue virtù, la venerazione universale per lui, il suo personale ascendente presso alcuni Ministri del re scompigliarono i malevoli che si ritirarono nell'ombra. Per il momento il pericolo era scongiurato e ritornò rasserenato in Diocesi. Nel 1766 per ordine dei medici si trasferì ad Arienzo, che divenne sua residenza fino alla rinuncia. Costà nel 1768 soffrì dolori acerbissimi di febbri e sciatica che culminarono con una artrite deformante. Dovette ri-

dursi a passare le notti e i giorni su una poltrona. I dolori artritici aumentarono e gli piegavano il collo e quindi la testa sul petto. Egli tutto rassegnato pregava instancabilmente giungendo a scherzare con chi lo compassionava. Una volta così rispose a chi gli domandò se la notte dormisse: «Il giorno scaccio le mosche e la notte prendo i granchi!». Ad un altro disse alludendo al collo curvo: «Mi hanno tante volte chiamato collo torto, che finalmente hanno avuto ragione!».

P. PAOLO M. PIETRAFESA C.S.S.R.

Nostra Signora del Perpetuo Soccorso

Siamo nell'anno 1496-1497 sulla cattedra di S. Pietro siede il Papa Alessandro VI. Il mercante di Creta giunge in questo tempo a Roma e, compiuti i suoi affari si dispone a partire. Viene sorpreso da un malanno. Pensa ad un male passeggero; ma si va sempre aggravando. Chiamato un amico prega di accoglierlo in casa per avere cure migliori che non nell'albergo. L'amico l'accoglie anche nella speranza di un generoso compenso e gli offre tutta la sua cura.

Però nè il nuovo ambiente, nè le assidue cure giovano a qualche cosa. Va peggiorando riducendosi in fin di vita.

In quegli ultimi momenti preoccupato dell'Immagine che tiene fra i suoi bagagli chiama l'amico e gli svela il segreto e con le lacrime agli occhi si fa promettere di restituirla al pubblico culto consegnandola a quella chiesa di Roma che avrebbe stimata più degna, perchè possa essere di nuovo esposta alla venerazione del popolo.

Il Cretese fiducioso della parola dell'amico poco dopo cristianamente muore.

Ed ora incomincia la storia delle lotte e degli ostacoli suscitati dal genio del male per impedire che la sacra Immagine venga esposta al pubblico culto.

Prima una fiera tempesta suscitata dalle forze infernali minaccia sommergerla nel fondo del mare. Ma la Vergine stessa non lo permette.

Poi l'amico romano che possedeva in custodia l'Immagine, dominata dalla moglie, donna capricciosa e violenta, non si decideva di esporla al pubblico. La moglie rapita dalla bellezza dell'Immagine se ne impossessò e la pose nella sua camera da letto, mentre il padre vecchio ed avido, opposero fiera resistenza ai disegni di Maria.

Passarono così nove mesi senza che il mercante si decidesse a compiere il grave obbligo.

Lo scopo precipuo del vecchio e della donna era il miraggio di un buon guadagno nel vendere la preziosa immagine a un ricercatore di opere d'arte.

Occorreva forse un fatto straordinario per vincere la colpevole debolezza del mercante?

Una notte fece un sogno. Gli parve di vedere Maria, che in tono materno, ma serio, gli ricordasse, come non gli fosse lecito di ritenere quella Immagine, che doveva essere esposta in una pubblica chiesa.

Allo svegliarsi l'uomo provò più forti gli stimoli della coscienza per la promessa colpevolmente trascurata; ma per non contristare la moglie cercò di convincere se stesso che quella non era voce del cielo, ma una illusione.

Illusione? Così pensava di tranquillizzare se stesso il povero uomo.

Un nuovo avvertimento, e questa volta più ardito.

« Se non consegna quella mia immagine a qualche chiesa, morrai ».

L'uomo si atterrisce; racconta tutto alla moglie e manifesta la risoluzione di eseguire la promessa fatta al mercante.

La donna si adira ed inveisce contro il marito chiamandolo credulone.

« Non sono anch'io cristiana? Forse sono indegna di possedere un'immagine della Madonna? ».

A queste invettive l'uomo si smarrisce e non seppe reagire. La misura della colpevolezza era colma. Però la Madonna sempre buona volle avvertirlo della punizione, perchè evitasse almeno la punizione eterna.

« Non hai voluto ascoltare, non hai voluto ubbidire. Ora è necessario che tu esca prima da questa casa; io poi mi troverò un luogo più onorato ».

Dopo qualche giorno da quella casa usciva un funebre corteo: era il cadavere dell'uomo infedele alla promessa, all'impegno preso al letto del mercante cretese.

VITA DELLA BASILICA

Novena in onore di S. Alfonso

La novena in onore del Santo Compatrono, come sempre, è riuscita solenne ed entusiasta. Anche se qualche battuta d'arresto rispetto ai tempi non troppo facili e abbastanza tristi che corrono, la Basilica è stata sempre affollata.

Chi ricorda i tempi di una volta in cui la folla assiepava il tempio e faceva ressa ad entrare, certo, con rimpianto li chiama beati, felici!...

Non si rimpiange il tempo passato... ma si lamenta piuttosto il languirsi della fede e della devozione.

Rimangono sempre vive e vere le parole del Poeta: « O tempora, o mores!... »
Se ci fosse un risveglio di sentimenti più cristiani!... le generazioni sarebbero più tranquille e pacifiche!...

La festa

Quest'anno è accaduta in settimana cioè mercoledì 2 agosto. Ha avuto il suo completo sviluppo religioso.

La vasta Basilica sin dalle prime ore del mattino si è affollata di fedeli, che hanno pellegrinato alla Tomba sostando in preghiera.

Le Messe si sono susseguite in continuazione dalle ore 4,30 sino alle 12,30. Alle ore 10 il M.R.P. Provinciale, Domenico Farfaglia, assistito dalla Comunità, ha cantato la Messa solenne.

S. E. Mons. Fortunato Zoppas, Vescovo di Nocera di Pagani, ha assistito dal Trono in abiti Pontificali.

Al Vangelo S. E. Mons. Antonio Cece, Vescovo di Ischia, con la sua arte oratoria e con la sua dialettica, ha tessuto le lodi del Santo.

S. E. Mons. Bartolomeo Mangino, Vescovo di Caserta, ha celebrato la Messa della Prima Comunione per una numerosa schiera di bimbi e di bimbe, che hanno ricevuto pure il Sacramento della Cresima.

Il giorno precedente, che ricorda il beato transito di S. Alfonso ed il giorno successivo al due agosto, che è considerato festivo dalla popolazione di Pagani, in Basilica si sono svolte le funzioni religiose con solennità e con concorso di fedeli.

I nostri Studenti di Teologia del Colle S. Alfonso, qui in vacanza, hanno prestato il loro servizio alle funzioni liturgiche ed hanno eseguito un programma di musica sacra scelta.

E' spettacolare, è edificante, è commovente vedere come la folla di personalità si con-fonde con la grande massa del popolo per venerare le Spoglie venerate di S. Alfonso.

S. Alfonso, messo a paragone di qualche altro Santo come S. Gerardo, pare che non goda la medesima popolarità. Eppure si deve constatare il contrario. S. Alfonso, il Santo della tempra di S. Agostino, di S. Ambrogio e di S. Carlo Borromeo, gode quasi la stessa popolarità di Gerardo Maiella e di S. Antonio di Padova.

L'affermazione non si stimerebbe esagerazione se si assistesse ai pellegrinaggi ed ai pellegrini che accorrono non soltanto nel periodo della festa, ma nel corso dell'anno...

Celebrazione dell'Assunta

Dal trono di drappi, di fiori e di luci dominava Regina e Madre la Statua bellissima della Madonna di S. Alfonso.

Nonostante la fuga ai monti, al mare degli abitanti di Pagani la festa della Madonna Assunta in cielo è riuscita devota e solenne.

La Messa solenne è stata cantata dal M.R.P. Rettore Enrico Marciano, assistito dalla Comunità.

Il celebrante della Messa Vespertina, il giovane Padre Ciro Vitello ha esordito nelle glorie dell'Assunzione di Maria Santissima.

VITA DELLA BASILICA

Matrimoni

Hanno ricevuto la benedizione nuziale i giovani:

Tommasino Luigi di Giovanni e D'Antonio Anna di Giovanni.

Capaldo Mattia di Alfonso e Zito Anna di Antonio.

Calabrese Alfonso fu Vincenzo e Pignataro M. Giuseppina di Alfonso.

De Luca Aldo di Armando e Pignataro Clelia di Giuseppe.

Cuofano Domenico di Vincenzo e Petrosino Anna di Giovanni.

Rispoli Antonio di Alfonso e Dell'Aglio Anna fu Francesco.

Morcna Pasquale di Antonio e Vuolo Francesca fu Luigi.

Prime comunioni

Presso l'urna del Santo si sono accostati alla Prima Comunione i fanciulli:

Maresca Giuseppina da Pagani.

Russo Pietro da Pagani.

Pisciotta Maria da Pagani.

Pisciotta Filomena da Pagani.

Rainone Francesco da Bari.

Ringraziano

N. N.: Mastellone Alfonso.

Cava dei Tirreni: Accarino Scolastri Marianna.

Latronico: Del Gaudio Elvira.

Gioia Saunitica: Fucci Alberico.

Domandano grazie

Catanzaro: Elisa Donadio ved. Maiorino.

Salerno: De' Rossi Pia in Giorgianni.

Scafati: Festa Immacolata.

Napoli: Giordano Rosa.

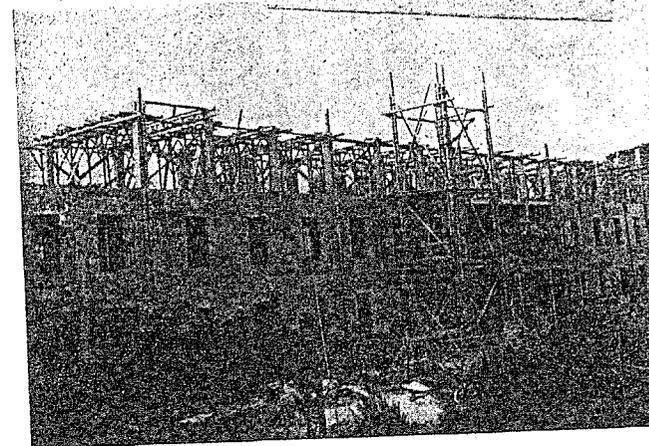
Grazia di S. Alfonso

Il 2 luglio u. s. mentre per le vie della città di Pagani si portava in trionfo il Quadro di S. Alfonso per poterlo innalzare in prossimità della festa una donna corre in Basilica sulla Tomba del Santo ad impetrare una grazia. E fu esaudita. Il marito Ferrara Vincenzo fu Pasquale già ricoverato in una clinica psichiatrica a causa di un fortissimo esaurimento nervoso improvvisamente si sentì guarito. Dopo un mese, nella festa del Santo, la famiglia insieme con il graziato è venuto alla Basilica per sciogliere il voto. Ha offerto L. 500.

Amici e lettori, voi che amate S. Alfonso, aiutate la nostra gioventù, aiutateci a costruire il nuovo Collegio degli Studi !...

COLLE S. ALFONSO

Proseguono con la massima possibile celerità i lavori per il nuovo Studentato



OFFERTE PER IL NUOVO STUDENTATO REDENTORISTA

Nella città di Torre del Greco sull'incantevole ed incantata collina conosciuta già col nome di Camaldoli ed oggi meglio ancora denominato dal Santo Napoletano e Fondatore di una Congregazione diffusa nel mondo intero, Colle S. Alfonso sta sorgendo un Nuovo Studentato che dovrà raccogliere i giovani prossimi al sacerdozio e lanciarsi nell'arena dell'apostolato Redentorista. Non ci stancheremo di fare continuo appello alla generosità dei nostri Benefattori perché non dimentichino la nostra gioventù, nuova linfa vitale per l'Istituto.

Segnaliamo alcuni dei generosi Benefattori nella speranza che l'elenco cresca sempre di più.

Francavilla Fontana: N. D. N. N. L. 1.000.000.
Morcone: Collegio Redentoristi L. 100.000.

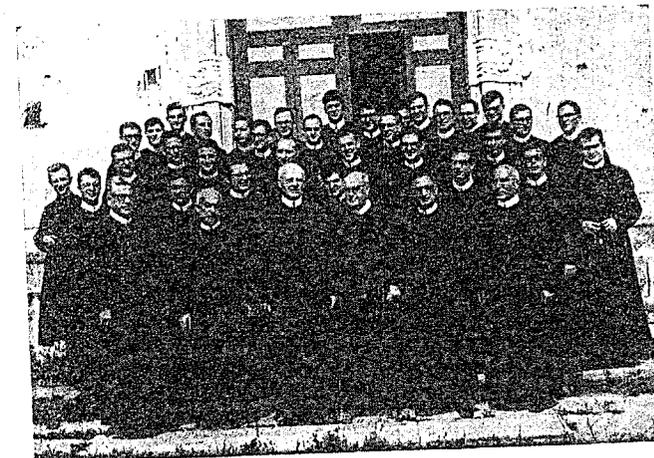
Scala: Collegio Redentoristi L. 100.000.
Tropea: Collegio Redentoristi L. 50.000.

A mezzo del Rettore di Pagani P. Enrico Marciano:

Monte S. Giacomo: Fusilli Maria L. 10.000.
Castel Civita: Tedesco Mariarosa L. 48.000.
» Grieco Cristina e Aurelia L. 25.000.
» Farziati Clementina L. 12.000.
» Tancredi Lucia L. 10.000.
» Vincenzo Antonia L. 2.000.
» Poto Giuseppe Antonio L. 500.
» Tancredi Pasquale L. 500.
» Mordorio Grazia L. 500.
» Giardini Placidia e Gennara L. 500.
» Disario Anna L. 500.
» Cantalupo Filomena L. 500.



Il Rev.mo
Superiore Generale
P. Guglielmo Gaudreau
fra gli Studenti
del Colle S. Alfonso



Festa sul Colle

La venuta del Rev.mo Padre Generale coincide, nemmeno a farla apposta con l'ultimo giorno di scuola che fu accorciata ma non dispensata come desideravamo. Che volete? Evviva l'esattezza!!!

Quando il campanello della portineria squillò ci precipitammo a salutare il Rev.mo Padre per dirGli la nostra gioia di averLo in mezzo a noi, proprio in quel giorno di fine anno scolastico, non senza un pizzico di speranza per un dolce alleviamento degli esami, che invece sono stati burberi come tutti gli altri anni — e ciò non per colpa di nessuno — ma per amore di esattezza.

Nel cielo partenopeo brillava un bel sole e un piccolo venticello, spazzato quel tanto di foschia che s'era addensata nell'aria, s'era acquattato chissà dove, permettendo di vedere ad occhio nudo tutta la fantastica bellezza del golfo, cui dominiamo quassù da padroni.

Napoli, Capo Miseno, Sorrento, Castellammare spezziate nelle onde dorate del Tirreno attiravano l'attenzione del nostro Rev.mo Padre che ormai ha fatto il giro del mondo. Entusiasta confessava di non aver mai visto un panorama così bello come questo. Bello? Ne sarete arciconvinti se venite a trovarci. Ma non di soli panorami vivono gli studenti. E consci di ciò i superiori

hanno voluto realizzare un *grande collegio*, i cui lavori fervono con ritmo velocissimo, dstando l'ammirazione di ogni visitatore.

— E' il più bel collegio della Congregazione, disse il Rev.mo Padre. In verità possiamo dirvi che Dio ha benedetto questi imponenti lavori, facendoci trionfare di ogni difficoltà, alcune apparentemente insormontabili e la nuova fabbrica s'erge poderosa e architettonicamente attraente, con ampi e lunghi corridoi, con ariose e numerose aule scolastiche, un'artistica aula magna e un gioiello di Cappella, in cui, accanto al Dio del Tabernacolo pregheranno tanti giovani, irrobustendosi nella fortezza eucaristica, per donare alle anime la vita divina. Quella vita che noi ammiriamo nel nostro amatissimo Padre Generale a cui vada anche dalle pagine di questa Rivista un aperto e sentito ringraziamento per il Suo valido e entusiastico appoggio per il nuovo collegio, speranza effettuata dopo 200 anni di attesa. Anche a voi cari amici un sentito ringraziamento per ciò che avete fatto e senza altro farete per noi. Per noi solamente? Per S. Alfonso, a cui tanto erano a cuore gli studenti, speranza della sua Congregazione.

AGOSTINO M. NATALE
Redentorista

FESTE GIUBILARI

Centosettantacinque anni di sacerdozio

L'11 ottobre p. v., festa della Divina Maternità di Maria Santissima, i nostri Confratelli: P. *Petagna Antonio*; P. *Mariniello Gaetano*; P. *Maiorino Luigi*; P. *Torre Samuele*; P. *Gagliardo Mario*; P. *Di Chio Francesco*; P. *Casaburi Bernardino*; celebreranno il PRIMO GIUBILEO SACERDOTALE: 25 Anni di Messa!

A questi Confratelli, che, i primi più numerosi ascisi all'altare di Dio, in 25 anni si sono di-

stinti per zelo sul campo missionario, per serietà e diligenza negli uffici, a cui sono stati destinati, per docilità e bontà dovunque, auguriamo rinnovato fervore apostolico nello spirito genuino del vero Redentorista.

I sette Confratelli, che festeggiano le nozze di argento sacerdotali, ricordano nella loro Messa giubilare il P. Salvatore Barba, che, ordinato insieme con loro, li ha preceduti nell'eternità.

Venticinquesimo di professione

Ai Confratelli: P. *Montecalvo Antonio*, P. *Di Martino Giovanni*, P. *Del Re Vincenzo*, che festeggiano il 25° di Professione Religiosa il giorno 29 settembre p. v. la nostra preghiera particolare sulla Tomba di S. Alfonso e gli auguri più fervidi di altri giubileo e fecondità di apostolato

nello spirito di S. Alfonso.

Associamo di proposito il nome del P. Giuseppe Manera, attuale Rettore di Francavilla Fontana, che ha già festeggiato le nozze d'argento della sua professione religiosa. A Lui i nostri sentimenti di omaggio e voti augurali.

PELEGRINI E PELLEGRINAGGI

Hanno visitato i ricordi di S. Alfonso col Museo ed hanno pregato alla Tomba del Santo:

Roma: Famiglia Guercio.
S. Marco Argentano: Mons. Giovanni Tiero - Mons. Luigi Fogo.
Milano: P. Luigi M. Peraloni, Barnabita.
Messico: Santamaria E. Garcia C.S.S.R. maestro dei Novizi.
S. Felice a Cancellò (Ce): 55 persone.
Rocca S. Giovanni (Chieti): 55 persone guidate dal Rev.mo Sac. Alfonso Ciaramellano.
Liberi (Ce): 65 pellegrini con Petrillo Domenico.
S. Biagio in Limatola (BE): Pellegrini con il Rev. Sac. Carrese Salvatore.
Pollena Trocchia: Ospizio Femminile.
S. Maria Capua Vet.: De Rosa Anna persone 80.
Campobasso: Persone 25 con Presutti Rosaria.
Canosa (Bari): 62 persone con Di Donna Vincenzo.
Canosa (Bari): 63 persone con Di Donna Giuseppe.
Torre del Greco: P. Onofrio Mazza con 70 Pellegrini.
Fuglianello (Na): Neno Emilio con 50 persone.
Castelmauro (CB): 50 pellegrini.

Castelmauro (CB): 80 pellegrini.
S. Lupo (BN): 50 pellegrini con Guerrera Mauro.
S. Maria Capua Vet. (Ce): 80 pellegrini con Anna De Rosa.
Casapulla (CE): Pellegrini con Maria De Rosa.
S. Giovanni Rotondo (FG): 50 pellegrini della Parrocchia di S. Donato.
Mondragone (CE): 50 pellegrini con Piazza Cristina.
Mondragone (CE): 60 pellegrini con Vittorioso Nicola.
Forania di S. Giorgio (SA).
Sac. Gaetano Giudice con 98 chierichetti della Roma: 65 pellegrini della Parrocchia della Trasfigurazione col Par. D. Salvatore Smirne.
Assisi (Perugia): P. Alfonso M. Lubetti.
Tre Padri Stimatini partenti per il Transvall (Africa).
Gabriele Speranza Ispettore Capo delle Imposte dirette.
Non possiamo tenere dietro agli altri Pellegrini e Pellegrinaggi venuti da Cosenza, da Catanzaro, da Potenza, da L'Aquila, da Verona, da Napoli e da altre città e paesi specie per interpretazioni di nomi.

IN PACE CHRISTI

Raccomandiamo alla preghiera di tutti.
Pagani: Prof. Carmine Mangino, fratello di S. E. Mons. Bartolomeo, Vescovo di Caserta e Padre dei Dottori Domenico, e Bartolo.
Villa: Maria Frasso, giovane di età, dedita alla casa, al lavoro, ed alla pietà, è pianta da tutti per la sua bontà. La devozione a S. Alfonso e a S. Gerardo era familiare alla sua vita giornaliera.
Aragola: Castaldo Carolina, anima gentile e gran devota di S. Alfonso. A Lui ricorreva in tutte le circostanze.

Pagani: Anna Maio - Raffaele Stile.

La signorina Giuseppina Stile che nella sua semplicità e devozione grande a S. Alfonso ogni mattina si raccoglieva nella Cappella del Santo in devota preghiera sino all'ultimo giorno della sua vita.

La sua vita è stata di sacrifici e di bontà; nulla ha risparmiato per poter legare la piccola proprietà che aveva a beneficio dei giovani Redentoristi. La sua memoria rimarrà in benedizione quale Benefattrice della nostra gioventù.

ABBONAMENTI 1961

L. 1.000

Mons. Bartolomeo Mangino 2000 - Mons. Cesare Quadri - La Femina Alfonso - Circolo ricreativo S. Alfonso - Rosa Araneo - Marcellina Fanelli - Alfonso Zambrano - Gerardina De Pascale 2000 - Scarano Maria - Assunta Ferraro - Romano Raffaele - Papaciuolo Rosa - Mazzei Giuseppe 1500 - Franz Pasqualina - Sagenta Angela - Cav. Vincenzo Parlato - Alfonso Sias - Graziano Caterina - Paolillo Adinolfi Anna - Petrosino Michele - Calabrese Francesco.

L. 500

Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue - Smaldone Luigi - Marianna Fino - Piscitelli Lucia - Sac. Luigi Samà - Suor Igina Di Graziano - Amorelli Giuliva - Barone Antonietta - Panella Pietro - Iura Ida - Rosalia Fortunata - Romano Vincenzo - Can. Francesco Ricciardi - Pavone Francesca - Nasti Orsolina - Donatina Cielo - Amato Gennaro - Maria e Franca Tierino - Antonietta Bellitti Farese - Giuseppina De Pascale - Del Vecchio Maria - Ianaro Anna - Miria Grazia Bianco - Tommasino Giuditta - Riccio Antonio - Virginia Contaldo - Principe Ciro - Bianca Giovanna - Anna Sansone - Luigi Rumola - Mauro Alfonsina - Maio Maddalena - Checchina Fimiani - Norina Braccio - Romano Ines - Carmelina Vollono - Teresa Tortora Della Corte - Volpe Adele - Caniglia Maria Luisa - Giuseppe Braccaccio - Imperlino Giulio - Antonietta Trama - Flora Falvella - De Tommasi Angela - Ersilia D'Ambrosio - Costanza Costiello - Sac. Emilio Lambiase - Ferraro Assunta - Iaccarino Lucia - Anita Di Palma - P. Gabriele Monaco - Molo Domenico - Carmela Finelli - Bianca Stile Nebbia - Cantalupo - Suore di S. Maria - Noia Carolina - Casa del Fanciullo « S. Alfonso » di Arienzo - Mons. Antonio Cioffi - Zinno Titina - Albano Alfonso - Giannetti Fine - Grimaldi Alfonsino - Candida Giovanni - Guarnarino Lina - Barba Giuseppe - Col. Raffaele Pepe

L. 300

Romano Antonio - Amato Stella - Teresa Santoro - Impagliazzo Giovanna - Leone Rosa - Suore Francescane Alcantarine - Petragliani Alfonso - Antonaccio Giovannina - Marino Antonietta - Affinito Antonietta - Gaetano Carlucci - Sica Giuseppe - Di Summa Maria - Amodio Raffaele - Esposito Carmela - Di Filippo Carmelina - Suor Clelia Rescigno - Di Chio Giuseppe - Titomanlio Luisa - Di Gioia Luciano - Adele Ruggiero - Cardello Felicetto - Petti Alfonso - Califano Marianna - Lentini Giovanni - Capua Giuseppe - De Francesco Vincenzo - Sorelle Gemma - Michele Serio - Cuzzo Antonietta - Botta Grazia - Orazio Tortora - Maturi Giuseppina - Panella Giovanni - Scalia Luigina - Giuseppe Castellucci - Carolina Coronato - Stifano Giuseppe - Esposito Maria - Zazzaro Alfonsina - Sperantea Teresa - Matilde Califano - Gaetanina De Iovine - Virginia Pasquarelli - Angelina Villani - Olimpia Membrino - Francesco Bassano - Fabiola Fimiani - Rosina Sica - Olimpia Rosa - Mancini Lucio - Rosalia Zichella - Penmetta Luigi - Sac. Giuseppe Mauri - Pia Di Leora - Tina Cirillo - Piscitelli Giovanni - Elena Cuomo - Gregorio Genoveffa - Pasquale Tedesco - Rosa Scannapico - Antonietta Pascarella - Ottaviano Maria - Cardito Maria - Napolitano Carmine - Cioffi Linda - Di Martino Rosa - Eufemia ed Anna Viscido - Langillotti Carolina - De Lucia Bartolomeo - Landino Elvira - Valentino Maria Domenica - Di Martino Adalina - Luigi Cerreto - Saverio Di Iorio - Iacono D'Amore Adele - Giordano Armando - Ciro Di Stasio - Riccio Ermelinda - Schiattarella - Concetta La Mura - Vitolo Giulia - Betrò Giuseppe - Teresa De Biase - Della Neve Giuseppina - Alare Clementina - Antonio Salvi - De Blasis - Vasta Mariano - Cipriani Luigi - Sorelle Landolfi - Pascale Giovanni - De Luca Margherita - Mangone Vittoria - Emma Valentino - Pettofrezza Angelantonio - Margherita Dini - Lipoi Annina - Ferraioli Teresa - Battipaglia Nunziata - Damiano Giuseppe - Mantello Anna - Pepe Angelina - Califano Gelsomina - Labarbuta Sabatina - Pinto Luigi

OFFERTE DEI COOPERATORI

Acerra: Sasso Antonio 200.
Acerno: Veglia Giuseppina 500.
Aiello: Greco Alfredo 300.
Airolo: Mangò Giovanna 200.
Amalfi: Amodio Lilina Maria 200, Gambardella Antonietta 200, Savo Angelina 200.
Amendolara: Grizzuti Vittoria 200, Russo Margherita 200.
Amorosi: Galella Vincenzo 500, Cermola Letizia 200, Manginelli Felice 200, Guaitoli Leandro 200, Rascia Bernardo 200.
Arienzo: Cillo Donatina 200.
Atrani: Fiocca Francesco 200.
Avezzana: Cerasoli Rachele 200.
Avellino: Mercadante Luigia 100, De Palma Antonio 100, Petruzzello Domenico 200, Magliaro Eugenia 100, Cavallo Giuseppe 100, Capone Carmela 100, Musto Giovannina 100, Mercadante Domenico 100, Petruzzello Alfonso 100, Di Giovanni Antonia 100, Musto Bianchina 100, De Vito Grazia 100, Mercadante Angela 100, Damiano Antonia 100, Gubitoni Rosina 100, Magliaro Gioconda 200, Cavallo Emilia 100.
Benevento: Panariello Teresa 200, Di Giorgio Albina e Fortunata 500, Federico Agnese 5000, Carapelle: Parrella Addolorata 300.
Savino Elena 200, Aneroso Carmela 200.
Carinara: Puocci Iolanda 200.
Carpino: Di Nunzio Domenico 100, D'Addetta Ida e Famiglia 500.
Castelvetere sul Calore: Merlino Filomena 200.
Capri: Guerrieri Genocosa 500.
Cello: Gemelli Michele 200.
Cerreto Sannita: Zolli Franca 100.
Civitella Roveto: N. N. 500, De Rosa Angela 300.
Copertino: Greco Vita 200.
Corosano: Orlando Mario e Maria Domenica 200.
Durazzano: Ditta Froio Francesco 100, Marciano Vincenzo 300.
Episcopo: Monteleone Angela 200.
Forino: Finelli Marcellina 100.
Foggia: Santoro Teresa 1000, Di Gioia Teresa 500.
Frattamaggiore: Campanile Fortina 300.
Gasperina: Catrambone Santo 200.
Gioia Sannitica: Perillo Maria 200, Vingione Concetta 200, Cappella Angelina 200.
Giugliano: Tesone Luisa 200, Fienga Antonietta 200.
Gizzeria: Iannozzo Giuseppina 400.
Gragano: Trambarulo Celeste 1000.
Greco: Manes Teresa 2000, Taggio Carosena 300, Orlando Antonietta 200, Mana Egidio 100, Orlando Nicola 100, Bellucci Bellarmina 100, Landina Maria 100, Del Re Teresa 100, De Maio Concetta 100, Meola M. Luigia 500.
Ischia: Rebusca Cortese 500.
Lanzara: Fimiani Checchina 500.
Lupio: Romano Angela 300, Cristoforo Maria

Lauria Superiore: Lentini Rosa 200, Speranza Vincenza 950.
Lettere: Ingenito Carmela 500.
Maddaloni: Sorbo Carmela 300.
Marina di Camerota: Di Mauro M. Teresa 200, De Vivo Maria 1000, La Manna Domenico 400, Isabella Maria 350.
Marina di Vietri: Montina Giuseppe 500, Di Mauro Raffaella 1000.
Marianella: Sciarretta Margherita 300.
Marigliano: Caliento Alfonso 200.
Martirano: Bartolotta Marianna 150.
Melfi: Araneo Rosa 1000.
Melfi: Maisto Filomena 100, Maisto Margherita 100, Capriello Giuseppina 350.
Mercato S. Severino: Mugnani Carlo 300.
Melissano: Montagna Rosaria 500.
Messercola: Piscitelli Filomena 1000.
Milano: Vecchi Maria Pia 300.
Mileto: Mesiano Fortunato 150.
Montagano: Iacovino Cosimo 1000.
Montano Ant.: Risi Rosina 200, D'Amico Alfonso 300, Mastroianni Giovanni 500, Gallista Rosa 200.
Montecorvino Rovella: Belladonna Anna 100, De Feo Nicola 100, Ruozzo Donata 400, De Gregorio Alfonsina 400, Fiorillo Giovanna 200.
Montemarano: Coscia Maria 100, Gallo Macrina 500, Gambale Ida 200, Moretto Raffaele 500, Marena Anna 200.
Montesano: Masullo Teresa 1000, Greco Tommaso 100, Vito Maria 1000.
Montesarchio: Gaspare Rossi 200.
Mornano: Sergio Luigi 500, Sunetti Antonio 500, Campanella Maria 200, Zel. Grisolia Maria 2400, Forte Angelina 100, Maradei Elvira 100, Fasado M. Antonietta 100, Padula Lucia 100, Bloise Prospero 100.
Napoli: Dehi Tecla 1000, Fioretti Maria 500, Prizzi Elvira 100, Di Maro Raffaele 200.
Nocera: Di Palma Caterina 200, Villa Battista 500, Carpentieri Alfonso 300, Rega Felice 1000, Libroia Nicola e Raffaella 500, Ferraioli Regina 100, Lamberti Vincenza 300, Scannapico Alfonso 200, Marmoro Angelina 500.
Pagani: Trotta Maria 150, Teresa Tortora Della Corte 1000, Violante Francesco 600, Cesarano Maria 100, Casillo Francesco 2000, Visone Maddalena 500, Capone Sofia e Fiorina 200, Lavorante Laura 500, Zito Giovanni 500, Citarella Maria 100, Tartaglietta Fausta 200.
Papanice: Aicosiso Rosina 100, Tracino Raffaele 100.
Pedivigliano: P. Pasquale Fucce 1000.
Pellaro R. C.: Pavone Francesca 1000, Pavone Francesco 400, Pennestri Teresa 1000, Troncone Ermelinda 200.
Pellare: Ruggero Antonietta 500, Drena Giuseppe 200, De Dominicis Giuseppina 200, Ruggiero Angelina 300, Troncone Giuseppina 300, Troncone Venera 200, Passaro Angela 100.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C.S.S.R.
Imprimatur: Nuc. Pagan, die 22-9-1961 + Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 320.068